

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	ANNUO	SEMESTRALE	TRIMESTRALE
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.---
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.---

Per l'Estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tante ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testico.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tiene conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MADRID, 9. — Un manifesto di Dorregaray indirizzato alla nazione civile calunnia villanamente l'esercito repubblicano. Dice che la condotta di questo esercito lo costringe a cambiare modo di agire: confessa che fucilò una quindicina di prigionieri.

Il manifesto contrasta coll'ultimo ordine del giorno di Concha che voleva vincere e non assassinare il nemico.

LONDRA, 10. — I giornali approvano il Messaggio di Mac Mahon, e dicono: «Se l'Assemblea non organizza i poteri del Maresciallo, sarà obbligata a sciogliersi».

ATENE, 9. — Le elezioni sono terminate: la maggioranza pare favorevole al Governo.

COSTANTINOPOLI, 9. — Dispacci da Trebisonda annunziano che il Governatore impossessosi della forza della casa episcopale, scacciandone il vescovo Hassunista, nonagenario e malato; impossessosi pure della scuola diretta dai monaci armeni, scacciandoli. Consegnò tutto ai Kupelianisti, benchè tanto la casa vescovile che la scuola fossero costruiti col denaro stesso del vescovo.

Diario politico

La grande battaglia parlamentare, che si attendeva nell'Assemblea di Versailles, sulla interpellanza di Luciano Brun, è stata data, ma non riuscì a rischiare la situazione, anzi la ingarbugliò più di prima. Non sappiamo infatti qual deduzione si possa tirare dal voto sui tre ordini del giorno, se non che quest'unico è chiaro: che il partito legitimista si è reso affatto impotente, e che ormai deve aver perduto qualunque speranza di prendere la direzione degli affari. L'ordine del giorno Brun respinto a grandissima maggioranza, malgrado le numerosissime astensioni, fu l'ultima tavola del naufragio, alla quale il legitimismo erasi aggrappato: sfuggitagli di mano anche questa, venne travolto dall'onda negli abissi del passato, senza speranza di ricomparsa a galla mai più.

Però nessun altro ha vinto in quella fortunosa giornata. Il rifiuto dell'ordine del giorno Paris equivale ad una sconfitta del ministero, e andò indirettamente a colpire anche il settennato di Mac Mahon: la votazione dell'ordine del giorno puro e semplice lasciava invece le cose allo stato primiero.

Fra tanta contraddizione, il ministero, come abbiamo veduto, pensò bene di presentare le sue dimissioni, ma il Maresciallo non credette di accettarle; cosa naturalissima, poichè nella situazione attuale dei partiti non sappiamo a qual parte il Capo dello Stato avrebbe dovuto rivolgersi per comporre un nuovo gabinetto.

La conservazione al potere del gabinetto dimissionario palesa le intenzioni del Maresciallo, che vengono esattamente tradotte dal tenore del suo Messaggio. Egli ricorda l'irrevocabilità dei suoi poteri per tutta la loro durata, ed aggiunge che l'Assemblea nell'accordar-

glieli vincolò essa medesima la propria sovranità.

Secondo noi, niente di più giusto nè di più esatto. Quando la legge del 20 novembre affidò al Maresciallo il potere esecutivo per sette anni, nessuno infatti s'immaginava che l'Assemblea ad ogni piè sospinto, ad ogni volgere di umori, potesse revocare questa sua deliberazione: il Capo dello Stato non poteva essere il zimbello dei partiti nelle loro lotte incessanti: l'Assemblea restava sovrana in tutto ciò che non avrebbe leso l'essenza dei poteri del Maresciallo. Non sappiamo come si possa vedere in ciò un passo alla Dittatura del Capo dello Stato: la dittatura sarebbe dell'Assemblea se ad ogni momento volesse alterarne le attribuzioni, o sostituirgli durante il settennato un'altra forma di governo, mentre si è per la stessa epoca fissata una tregua che tutti devono rispettare.

Giudicano male quindi, a parer nostro, i repubblicani, che vedono prossima la proclamazione del governo del loro cuore, come vedevano male ad un momento dato gli orleanisti ed i legitimisti. Il partito più rispettoso delle leggi del paese, e dei decreti dell'Assemblea è sempre il partito bonapartista, malgrado tutte le accuse che la malevolenza cerca di accumulare sul suo capo.

Il telegrafo ci annunzia che il Messaggio produsse grande impressione, e fu applaudito dalla destra e dal centro destro, e che Raoul-Duval chiese l'urgenza sulla proposta per lo scioglimento dell'Assemblea, urgenza che però venne respinta, malgrado votassero in favore la sinistra, l'estrema sinistra e i bonapartisti.

Nessuna notizia importante di Spagna.

Un proclama di Dorregaray prova qual sia il punto di ferocia, cui giunse la guerra civile.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 9 luglio.

La combinazione Sella-Minghetti comincia a farsi largo. Oggimai non ci da dubbio sulla parte sostenuta nelle trattative a quest'uopo dall'egregio ministro germanico e l'abbozzamento che egli ebbe a Firenze coll'on. Minghetti n'è tale prova che non ammette replica.

La notizia di questo, che se non è ancora un fatto poco ci manca, ha gettata l'anarchia nel campo della sinistra che sente fin d'ora la forza del colpo che la minaccia. Quindi le diserzioni, quindi la lettera dell'on. De Luca e soci nella quale dichiarano di non volerne più sapere della così detta sinistra storica.

Questa lettera è assai criticata, e a torto, a mio vedere. L'aver scelto nel mazzo dei sedici firmatari del Manifesto gli on. Fabrizi ed Avezzana per dirigerla personalmente, cosa vuol dire se non che la giovane sinistra non vuol avere nulla di comune coi radicali, già suoi commilitoni, pronta a stendere di nuovo la mano agli altri sul terreno rigorosamente costituzionale?

In questo senso io l'ho per un segno di buon augurio e leggo in essa una

condanna contro tutte le esagerazioni alle quali i correligionari politici di que' due onorevoli si sono sin qui abbandonati.

Queste manifestazioni fanno sperare bene dell'urna elettorale, caso mai ci si dovesse andare, che non è certo e non se ne saprà nulla fino alla settimana ventura. Lo dico per quei corrispondenti che hanno già letto nel portafoglio dell'on. Minghetti il decreto reale di scioglimento.

A ogni modo non è lontana qualche importante manifestazione politica.

Si dice che l'on. Minghetti coltivi la idea d'una gita nel suo collegio, ciò ch'è gli porrebbe occasione ad uno di quei discorsi programma, che fanno tanta impressione sugli animi. D'altra parte l'on. Sella farebbe altrettanto a Cossato, e l'uno e l'altro, completandosi, ci darebbero un quadro abbastanza compendio della situazione e degli intendimenti del governo.

È questo il miglior metodo per far entrare in capo alla gente certe idee: il verdetto degli elettori, giudici naturali e primi degli uomini politici, s'impone a tutti gli altri e l'applauso nel proprio collegio si muta in un trionfo in tutto il resto del paese. I. F.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 9. — Dalle comunicazioni ricevute dai nostri rappresentanti all'estero risulta che non una sola potenza ebbe a fare un'osservazione sui fatti di piazza San Pietro.

Le potenze, nonostante le note diplomatiche del cardinale Antonelli, considerarono i fatti come del tutto estranei ad ogni ingerenza per parte loro.

Lo stato di salute di monsignor De Merode da ieri non ha peggiorato, e quel lieve miglioramento che si ap- palesò ieri continua ancora.

Il Papa è andato a visitarlo.

Monsignor De Merode al vederlo gli ha detto: «Eh, santità, voi ci seppellite tutti!»

Il Papa ha sorriso ed ha confortato l'infermo a sperare nella Provvidenza divina. (Opinione)

FIRENZE, 9. — La Nazione assennatamente scrive:

Rifià capolino in alcuni giornali la ciarla mille volte riprodotta della riduzione della rendita pubblica dal 5 al 3 per cento.

Basterebbe notare che questa ciarla rinfiorisce di solito quando la rendita italiana riprende a risalire con persistenza, per indovinarne l'origine.

Essa per altro è così radicalmente assurda che non merita neanche di essere discussa, come non merita che si ricordi ancora una volta che è fare ingiuria al Governo e al Paese l'attribuir loro l'intenzione di mancare agli impegni presi, quando in ogni contingenza l'uno e l'altro se ne mostrò geloso osservatore fino allo scrupolo.

TORINO, 19. — Le ultime notizie sulle condizioni di salute del comm. Campora, Intendente generale della Casa del Principe Carignano, lasciano qualche speranza della sua guarigione. Benchè la estrazione dei proiettili non si sia an-

cora eseguita, i medici concordano nel crederla possibile senza gravi complicazioni.

In quanto allo staffiere Samarotti, autore dell'atroce assassinio, ulteriori ragguagli farebbero supporre che già da alcuni giorni egli premeditasse il suo colpo. La calma con cui aspettò il povero commendatore e gli sparò i tre colpi a bruciapelo, in apparenza almeno è stata straordinaria.

Questo sciagurato lascia nella miseria quattro ragazzi ed una moglie in istato di gravidanza.

Sua Maestà arrivò quasi contemporaneamente al succedere della dolorosa catastrofe del comm. Campora, volle essere minutamente informato di tutto, e mandò un suo aiutante al letto del ferito. (Gazzetta del Popolo)

NAPOLI, 8. — Ieri sera all'angolo dei Gradoni di Chiaia veniva ucciso un tale Carlo Vitolo con un colpo di triangolo al cuore.

Il feritore, cuoco delle cucine economiche, era stato mandato via perchè scoperto infedele dal Vitolo.

Il povero assassinato morì prima di essere condotto ai Pellegrini, ed il feritore si rese latitante. (Pungolo)

— Ci scrivono da Catanzaro, che il piccolo paese di Soverato veniva giorni addietro contristato da un atroce fatto di sangue.

L'ingegnere Cristini di Chieti notificava ad un soprintendente ai lavori ferroviari di quella zona, di aver disposto il suo tramutamento. Questi impugnava immediatamente un revolver, scaricandolo contro di lui ed arrecandogli tre ferite, una delle quali mortale, nella regione del petto. Indi ridottosi nella propria stanza e stesa sul suolo una tovaglia, vi si sdraiò sopra facendosi saltare le cervella con un colpo della stessa arma, che lo rese all'istante cadavere.

L'infelice ingegnere spirava l'indomani, e domenica ultima la sua salma veniva trasportata a Catanzaro, dove era ricevuta da numerosa calca di popolo, da molte autorità del capoluogo e dal Sindaco cav. Rossi. (idem)

— Nel Comune di S. Jorio si è istituita una scuola di piccoli guappi.

In due giorni si sono trovati feriti di coltello due ragazzi dell'età non maggiore d'anni 8.

Che precocità? (idem).

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 8. — Telegrafano da Parigi al Times:

La stagnazione degli affari ha molto influito sulle opinioni politiche di molte persone. I contadini, per esempio, rimpiangono gli anni prosperi dell'impero.

— 9. — Il risultamento della discussione dell'Assemblea di Versailles sulla interpellanza del sig. Brun pone in evidenza la impotenza del partito legitimista. L'ordine del giorno puro e semplice, col quale quella interpellanza è stata sepolta, era proposto dal generale Changarnier.

INGHILTERRA, 7. — I fogli inglesi registrano con compiacenza il fatto che le Assise convocate a Cambridge, città d'oltre 300,000 anime si sono dovute sciogliere non essendovi nessun processo

da trattare. Simili avvenimenti sono rarissimi anche in Inghilterra; e quando ciò accade, evvi l'usanza di far dono al mayor di un paio di guanti bianchi, simbolo, senza dubbio, del candore, e della innocenza dei suoi amministratori.

GERMANIA, 8. — Il 6 luglio ebbe luogo nella Camera dei deputati di Baviera la discussione intorno al rapporto della Commissione finanziaria sul bilancio dell'amministrazione militare del Regno di Baviera per l'anno 1874. In quella discussione il deputato Mahr parlò contro il militarismo, che opprime il popolo tedesco coi suoi pesi enormi: «Noi disse l'oratore, viviamo in uno Stato costituzionale; la Baviera è ancora indipendente; essa non va considerata come uno Stato esclusivamente militare. Il mio onorevole collega Daller ha ragione di dire: il popolo non è li soltanto per fare il soldato! La Confederazione Germanica, che era più vasta dell'odierno Impero germanico, s'è contentata per 50 anni di 300,000 soldati; il nuovo Impero ha bisogno di 400,000 uomini in tempo di pace, e di un milione e mezzo in tempo di guerra! Ciò avviene, per dirla a Moltke, allo scopo di proteggere per un mezzo secolo le conquiste di un mezzo anno. Si va in entusiasmo senza ritegni quando si parla delle nostre inaudite vittorie; ma qual n'è il risultato? I trattati di commercio si concludono per non aggravar troppo il popolo; ora si sarebbe dovuto concludere il Trattato di pace colla Francia dal medesimo punto di vista. Per esempio, si sarebbe dovuto stipulare: — Per tanti e tanti anni Parigi non dovrà avere che dieci uomini di guardia (Risa sonora). S'è trascurato di farlo, ed ecco che ne sono nati dei guai, e che i popoli vanno a gara nello spendere per iscopi militari. Il primo guaio è il bilancio: ci vogliono cinquecento giorni di conteggio prima che si arrivi alla somma delle spese militari; 400,000 uomini vivono in caserma, invece di consacrare le loro braccia al lavoro. Il popolo ha ragione di implorare che i pesi militari non continuino a venir aumentati.»

SVIZZERA, 6. — La Gazzetta Ticinese ha da Bellinzona:

Per la stipulazione degli atti di accettazione e trasmissione al Governo della concessione, ottenuta dai due Governi d'Italia e del Ticino, della derivazione delle acque del Ceresio per un canale d'irrigazione, non che per il versamento allo Stato del Ticino del corrispettivo di fr. 100,000, previsto dall'art. 17 del capitolato, il Consiglio di Stato, accogliendo la proposta del signor ing. Villorosi, ha fissato il giorno 15 corrente.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 9 luglio contiene:

Legge in data 22 giugno che estende la legge 20 marzo 1865, sulla sanità pubblica, alle provincie di Venezia e di Mantova.

R. decreto 14 giugno che approva il nuovo statuto della Banca di depositi e prestiti sedente in Santa Sofia provincia di Firenze.

Disposizioni nel personale del ministro della guerra e del personale giudiziario. Concessione di miniere.

Esami di concorso ai posti di volontario della carriera superiore dell'amministrazione provinciale e del Demanio e delle Tasse sugli affari che avranno luogo il 2 prossimo mese di novembre presso le intendenze di finanza.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — *Nomen omne:* l'hanno provato i fratelli Luigi ed Andrea Geremia, che si trovarono ieri dinanzi alla Corte d'Assise, e che hanno tutto il diritto di cantare le lamentazioni più sonore all'indirizzo della Sezione d'accusa.

Ecco il fatto semplicissimo che li mise a repentaglio di buscarsi un certo numero d'anni ai lavori forzati.

Che essi avessero l'abitudine di scaldarsi l'inverno colle legna del vicinato è probabile; che il giorno 3 dicembre 1873 il Luigi uscisse dai campi di certo Tombolato, con un bel fastello di legna d'oppio, è certo. Il Tombolato che veniva in quel mentre dalla messa, conscio che nei campi circconvicini salvo che nei suoi, non v'erano oppii, proclamò il suo diritto di proprietà di fronte al Geremia. Questi mogio e conciliativo chiese perdono e temendo di farsi scorgere dalla gente che sopravveniva, abbandonò il fastello al suo proprietario. Ma in quella si avanzò il fratello Andrea Geremia, il quale chiese al Luigi: *«e quella legna la gera soa»*. A cui il Luigi rispose affermativamente. L'Andrea allora disse: *«Dai e toghela»*. Il Luigi non se lo fa dire due volte, dà un colpo sul capo al Tombolato e via colla legna.

Di fronte alla bilancia imparziale del senso comune qui non ci vedreste che un furto campestre del valore d'una lira italiana, ed uno scappellotto, eppure colla lettera della legge alla mano, articolo 596, 4 del Codice penale, col buon volere del Procuratore generale, coll'ossequiosa adesione della sezione d'accusa, i due imputati sono rei: il Luigi di *grassazione* punibile coi lavori forzati a tempo, estensibili ad anni *quindici* (articolo 597, 4) e l'Andrea di complicità, punibile con *uno a tre* gradi di meno, cioè più di qualche anno di *reclusione*.

I giurati però andarono sopra al draconismo della legge, al buon volere del Procuratore generale, ai pronunciati della sezione d'accusa, e mandarono a casa assolti autore e complice.

Il P. M. che sta sempre saldo a sostenere la legge non aveva mancato in seguito a qualche indiscrezione dell'avv. Fiorioli, uno dei difensori, di ricordare ai giurati, che visto il valore della cosa rubata inferio e alle lire *venticinque* e posto che accordassero le attenuanti il Geremia Luigi avrebbe potuto cavarsela colla reclusione.

Per parte nostra crediamo che *sette mesi* di carcere preventivo siano stati anche di troppo per uno scappellotto, ed una fascina di *Acer campestre*, racattata nei campi altrui nel cuore dell'inverno.

Processo Gradara. — *Udienza del 18 luglio 1874.*

Ebbe luogo il confronto fra i signori avvocati Manfredini e De Castello e signor Brusco con i due testimoni Macoppe e Strazzabosco che hanno deposto essersi tenuta una conferenza in casa De Castello la sera prima del 7 maggio in cui Antonio Gradara presentò all'Assemblea il suo Bilancio. Siccome furono citati altri testimoni, così si darà la relazione su di questo incidente quando si potrà ritenere piena mente esaurito.

Nella seduta del giorno nove furono assunti alcuni testimoni dell'accusa e quei pochi offerti dalla difesa.

Del primi il signor Bonomo Levi depose di avere conosciuto il signor Domenico Gradara, di aver avuto affari con esso, e che gli venne raccoman-

dato per procurargli appoggio per la Società del bestiame. Accettai il cambio Buoni verso provvigione. L'importo dei Buoni mi venne sempre pagato con Note Banca. Cessai dal cambio quando ritenni necessaria una autorizzazione per la emissione dei Buoni, dacchè quelli da me prima cambiati, portavano il termine della loro validità. Non ho mai inteso dai Gradara che si fosse domandata per Buoni una autorizzazione al Governo. Di Gradara non posso dire altro se non che l'ho trovato sempre esatto. Fui socio, fui alla prima assemblea, fui anche onorato della nomina di Consigliere di amministrazione, ma vi ho rinunciato.

Negrelli Domenico e Pietro hanno costato di aver conchiuso l'affare delle mille cinquecento lire di rendita di cui fu fatta parola nella deposizione del testimone Plessler.

Dei chiamati dalla difesa.

Panighetti Giambattista dichiara di essere intervenuto all'assemblea del 30 luglio come adetto alla redazione del *Giornale di Padova*. Fu semplice spettatore. Ha sentita la relazione De Castello che provocava frequentemente segni di disapprovazione. Al grido generale: *Fuori fuori la Commissione* si è ritirato. Tutti restarono al loro posto. Non vi furono minacce.

Poli Antonio depose: Dal 1870 quando viveva Domenico Gradara fui veterinario, e lo sono ancora sebbene manchino gli affari. Gli animali sinistrali o si vendevano, o si davano ai soci colpiti dai sinistri. Si dovevano fare vendite precipitose e quindi poco vantaggiose. Appena scoppiata la crisi venni a Padova e con il D. rettore fui in traccia del presidente De Castello. Gli mostrai l'avviso ed i contratti con gli spacciatori per rilevare se da essi si potevano richiamare somme. De Castello disse che urgeva di provvedere, che s'avrebbe dovuto pensare prima, ma non ha fatto al direttore alcun rimarco.

An brosinio Angelo dichiara di essere ispettore a Ferrara dall'anno 1869. Ebbi, egli dice, da Domenico Gradara istruzioni per la circolazione dei Buoni in Ferrara. Lo spaccio si fece presto di rilevanza a Ferrara, a Bologna, a Modena, a Ravenna. Con la Direzione si teneva in proposito una viva corrispondenza. Fui all'assemblea del 7 maggio, e ne fui bruscamente respinto anzi cacciato fuori. Non era socio. Lo divenni nel giugno, e lo divenni perchè m'accorsi che un partito contrario a Gradara aveva già aperta la sua campagna. Fui all'assemblea del 30 luglio. L'avv. De Castello ha letto una relazione che fu disapprovata. Molti ne furono indignati, come ne fui indignato io, che conosco perfettamente la onestà dei Gradara. In quanto ai Buoni ritengo che l'avv. De Castello ne fosse molto bene informato, perchè da lui, come fui assicurato, estese quelle obbligazioni che furono firmate e poi registrate. Ricordo poi che un giorno fui dal direttore Gradara in casa sua presentato all'avv. De Castello come un incaricato delle operazioni Buoni.

Augusti Andrea, Fraccanzani Giuseppe, Ruggiero Gustavo ammettono di essere stati impiegati all'Ufficio Buoni. Escludono che vi fosse mistero. Augusti e Fraccanzani poi dichiararono di aver fatto un lavoro sui premi prendendo per mano ad uno ad uno i contratti nelle relative posizioni esistenti.

Melchiori Francesco fu veterinario della Società. Dichiarò di aver dato a Domenico ad prestito la somma di lire mille, di cui abbisognava per pagare sinistri. Ne fece in parte la restituzione, ma alla sua morte lasciò un debito di cinquecento lire, che dal fratello Antonio sulla sua semplice parola di esso Melchiori fu per intero pagato. Il testimone soggiunge: mi sono fatto socio e fui all'Assemblea del 30 luglio. Si faceva una *dennuncia*. Vi erano due partiti uno per Gradara l'altro per De Castello. Questi ha letto una relazione aggravante per Gradara, ed a mio avviso non meritava. Ho sentito gridare ora

evviva, ora abbasso. La Commissione si è ritirata. Un partito faceva la guerra a Gradara e non la meritava. Per mio convincimento avevano fatto il bene della Società. L'avv. De Castello li martirizzava. Fui eccitato a firmare una carta contro i Gradara, ma mi sono rifiutato di firmarla sostenendo che i Gradara non erano né birbanti né indegni.

Levi Achille dichiarò che per i contratti di assicurazione per gli incendi, per la grandine ed altri, della durata di 10 anni, la provvigione è di un cinquanta per cento, e di un sedici per cento sull'incasso. Ritene che per le polizze della Società del Bestiame si possano ritenere per analogia le stesse norme.

Dal Bon Antonio. Ammette che la provvigione è del quaranta per cento sul premio di dieci anni; oltre la provvigione di cassa ora ritratta al 12 0/0. Non può dire se vi sia analogia fra le assicurazioni degli incendi e quella dei bestiame, perchè di questa Società non conosce i regolamenti.

Ravenna Giuseppe viaggiatore di Assicurazioni dichiara che per i contratti della durata di dieci anni la provvigione è del 60, del 70 ed anche dell'80 0/0, e che precisamente per la *Padovana* è del 70 se il premio viene pagato con cambiale, del 60 se per pronta cassa.

Storia di Padova. — In risposta ad un articolo di presunta critica sulla *Storia di Padova* del cav. pr. Cappelletti inserita nel n. 901 del *Corriere Veneto*, pubblichiamo la lettera seguente testè ricevuta.

Venezia 6 luglio 1874.

Onorevole signore,

Io veramente m'era prefisso di non voler sprecare il tempo sulle censure (*Corriere Veneto*, n. 901) del s. g. Sarti dott. A. P., perchè nella mia lettera 27 aprile p. p. io le aveva prevenute. C'è non di meno, giacchè ne trovo un istante, ne approfitto per porre sotto gli occhi di lei due o tre considerazioni brevissime, circa il conto da farne.

Dice il sig. Sarti dott. A. P., che la mia *Storia di Padova* emerge per *anacronismi e per contraddizioni storiche*, per ciò che io non conosco l'indole dei tempi, in cui viviamo. Quanto al conoscere o non conoscere l'indole dei tempi ecc., non mi occupo del giudizio pronunziato da lui; che il giudizio di uno sconosciuto nella repubblica letteraria, e non appoggiato a solide ragioni, non è e non può essere di un'autorità inappellabile presso gli studiosi. Il solo volgo ignorante potrà reputare viridiche tutte le asserzioni dei giornali.

Quanto poi agli *anacronismi* e alle *contraddizioni storiche*, fa d'uopo che il sig. Sarti dott. A. P. abbia la compiacenza d'indicarli ed indicarle tassativamente; e poscia con autentiche prove mostrarli o mostrarle tali.

Tutte le altre considerazioni da lui fatte in leggendo i *primi fascicoli* (più di due non poteva averne letto, perchè due soli n'erano stati pubblicati) ci attestano la leggerezza del suo studio, per cui gli avviene (come dice un proverbio) *d'intender fischì per fiaschi*. Le parole infatti, ch'egli trascrive, della mia prefazione, furono dette in ben altro senso da quello, che sognò egli. Il sig. Dottore dovrebbe sapere che una proposizione generale, com'è quella, non può essere intesa in senso particolare; massime se abbia lo scopo di riflettere sopra attualità.

Peccato, che il signor Dottore abbia differito ad altro tempo il giudizio di ciò che non peranco fu dato in luce, ma ch'egli per altro promette di censurare!!! Che bella *Storia di Padova* sarebbe venuta fuori se invece del pr. Cappelletti l'avesse scritta o la scrivesse il sig. Sarti dott. A. P.? — E qui devo ringraziarlo del titolo, che mi regala, di *Professore*, decifrando così due lettere pr. che io soglio sempre premettere al mio cognome. E anche questa una nuova attestazione della paleografia di lui, che tanto esagera lo studio degli

Archivi. Non è improbabile, che, s'egli dalla lettura dei *primi fascicoli* passerà alla lettura dei successivi, trovi, in questo impasto di *anacronismi* e di *contraddizioni storiche*, più e più documenti *dissottratti dalla polvere degli Archivi*, in cui egli non pose mai la mano.

Queste poche cose, egregio signore, io scrissi a lei sull'argomento; ma in avvenire non piglierò più la penna per occuparmi di simili inconcludenti censure; nè il sig. Sarti dott. A. P. ci si mostra atto a farne di meglio. Sul che mi riporto, in tutto e per tutto, a quanto le ho dichiarato in quella mia lettera del 27 aprile. Ne rida anch'ella, come ne rido io; e si persuada col fatto, che altro è l'esser *dottore*, altro l'esser *dotto*.

Resto intanto col vantaggio di dirmi *Suo devotiss. ed affezionatiss. pr. GIUSEPPE CAPPELLETTI*.

Lecture su Petrarca. — La terza lettura del prof. Bernardino Zendrini sul Canzoniere del Petrarca, avrà luogo domenica prossima, 12 luglio, a un'ora pom. nell'Aula B.

Collegio Convitto Camerini. — Le famiglie che fanno capo a questo Istituto, di una rinomanza ormai assicurata, per l'educazione dei loro giovanetti, non che viverne tranquille, possono andarne lietissime, poichè difficilmente saprebbero affidarli a mani migliori di quelle dell'ottimo suo Direttore don Domenico Barbaran, il quale, all'opera propria intelligente, affettuosa, indefessa, seppa associarsi per vari rami quella di bravi e zelanti istitutori, a più sicuro e maggiore profitto degli allievi. Di anno in anno ci vien fatto di riscontrare in questo Collegio qualche progresso nel sistema didattico-educativo, che non si arresta, come avviene altrove, a risultati superficiali, di mera apparenza, ma che, lasciando alquanto più libere le giovani menti da importune pastoie, le guida mercè il cauto consiglio, e la scelta di buoni esempj, all'acquisto di cognizioni sostanziali e fondate, che servono ai giovanetti di ricco patrimonio pegli studi superiori.

Il saggio letterario, al quale abbiamo assistito, ce ne offre la prova colla libertà di giudizio lasciata agli allievi nei loro componimenti, limitata soltanto dalle norme generali, che un istitutore non può nè deve trascurare. Il tema dei vari componimenti era di tutta attualità, parlando del Cantore di Laura, il cui V centenario Padova nostra si dispone a celebrare nobilmente. Si lesse con bel garbo, della vita dell'illustre poeta, celebrato da qualcuno degli allievi con sonetti, odi ed altre composizioni nelle versi abbastanza felici.

Queste lecture, accolte dagli astanti con applausi fragorosi e sinceri, costituirono la parte principale della festa, condita da un saggio di musica, e chiusa cogli esercizi ginnastici.

Non è da quest'anno soltanto che fra gli allievi del *Collegio Convitto Camerini*, si coltiva la musica; è però la prima volta che si espongono con un saggio, e per la prima volta ne saranno contenti, come i loro istitutori possono andarne superbi.

Un *Capriccio*, fattura gentile del Maestro Barbieroli, fu eseguito dall'orchestra degli allievi con bell'assieme, con colorito e precisione, non meno che la marcia, buona composizione del maestro Gaggian.

Gli esercizi ginnastici, sia elementari che nelle loro varietà progressive, furono di generale aggrado, e il maestro, che ha l'incarico di un ramo d'istruzione tanto delicato ad un tempo, e faticoso come quello della ginnastica, si merita un bravo davvero.

La Banda dell'associazione volontari del 1848/49 accompagnava o alternavano i suoi concerti gli esercizi.

Ma ogni anno, mercè la gentilezza del suo Direttore il saggio del *Collegio Convitto Camerini*, non si riduce ad una semplice solennità scolastica; è anche un trattenimento piacevolissimo, se non fosse altro per l'affluenza delle signore, e di tante altre persone distinte, che vi

prendono parte. Ieri sera la Società ivi raccolta era fioritissima; v'intervennero il R. Prefetto, il sig. Sindaco, e il benemerito fondatore del Collegio conte Camerini, con molte altre notabilità cittadine.

Dopo gli esercizi ginnastici furono accesi fuochi d'artificio, e il Giardino venne illuminato a luce elettrica, mentre gli astanti, o seduti, o passeggiando nei viali, ne godevano il bellissimo effetto.

Così alla consacrazione del progresso degli studi, onde la festa si era iniziata, si unì al suo termine il compenso di un brillante passatempo.

Esperimenti agrarii. — Come dall'avv. 9 corr., a cura della lodevole Società d'Incoraggiamento e sotto la direzione del suo speciale Comitato per l'agricoltura, questa mane ebbero luogo, nel tenimento dell'Istituto agrario provinciale di Brusegana, degli esperimenti con aratri ed erpici.

Riservandoci di dare in altro momento una dettagliata relazione, diremo che alla prova si presentarono 6 aratri ed un erpice della fabbrica dei fratelli Comin di Casier (Treviso), 3 aratri della Ditta Tommaselli Giacomo di Cremona, due aratri del signor Carrari Luigi di Bovolenta, un aratro ed un erpice della Ditta fratelli Fumagalli e comp. di Vercelli, e due erpici della Ditta Pistorius di Milano.

Gli esperimenti, mercè la gentile cooperazione dell'egregio Direttore dell'Istituto agrario di Brusegana, cav. Niccolò, procedettero invero benissimo e riuscirono allo scopo per quale furono eseguiti. Gli intervenuti, che, ad onta dell'ora troppo mattutina, furono molti, ammirarono principalmente il bel lavoro eseguito dagli aratri n. 21 della fabbrica Comin di Casier, denominato *Demone* n. 27 del sig. Tommaselli Giacomo di Cremona, la modificazione portata all'aratro Sack dal sig. Carrari di Bovolenta, tale da renderlo accessibile ai coltivatori di modesta fortuna, e la bella preparazione del terreno data dagli erpici Howard a catena presentati dai signori Pistorius e fratelli Fumagalli.

Ci gode l'animo poi nel chiudere questo cenno di porgere al sig. co. Matteo Folco i ringraziamenti del Comitato per avere egli col graziosamente accordare parte dei buoi necessari alla trazione degli istrumenti, affermato ancora una volta di più che Padova può vantarsi delle sue razze bovine.

Messa di Verdi. — Malgrado tutta la buona volontà e le premure dell'impresso, essendo abortiti gli accordi fra questa e la Casa Editrice Ricordi, la Messa di Verdi non avrà più luogo a Padova nella corrente stagione.

Ritorniamo sull'argomento.

Annegamento. — E sempre nuove disgrazie, che in gran parte si potrebbero evitare se fosse dato maggiore ascolto alle prescrizioni delle autorità locali sul nuoto, ed agli avvertimenti della stampa.

Verso le ore 7 pom. di ieri, tre militari del 1° reggimento fanteria, qui di stanza, andarono a bagnarsi nelle acque del Bacchiglione, presso il Bassanello. Benchè inesperti al nuoto, essendosi avventurati nel centro del canale, due di essi vi perdettero miseramente la vita, e i loro cadaveri furono estratti poco dopo dall'acqua. Il terzo si salvò per miracolo.

Ecco il nome dei due annegati:

Zampetti Cristoforo d'anni 22.

Martinelli Pietro d'anni 21.

Infelici! Pensiamo al lutto delle loro famiglie, e al dispiacere dei camerati!

Furto ingente. — Ad opera di ladro sconosciuto certo D. S. veniva destitutamente derubato della somma di lire 1800.

Centenario di Petrarca. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano del 9: Anche Milano solennizzerà il Centenario del gran poeta con una pubblicazione che verrà venduta a profitto del Fondo ve-

dore ed Orfani dei Soci del Pio Istituto Tipografico.

Tale pubblicazione consta di un volumetto dal titolo; *Petrarca a Milano*; esirà alla luce il giorno 13 del corrente e verrà posta in vendita presso i principali librai al prezzo di una lira.

Non dubitiamo punto che verrà accolto con favore questo libro che raggiunge il doppio scopo di onorare il poeta e di giovare ad una istituzione sì benemerita qual'è quella cui fu destinata.

Banca di credito. — In seguito all'avvenuta fusione della Società di Monte Mario colla Banca di Credito Romano, le Azioni di quest'ultima (Azioni Tipo nuovo in oro) sono ricercatissime, ed in Borsa hanno avuto luogo in questi giorni varie contrattazioni a prezzi sostenutissimi. Pare che la domanda di questo Titolo sia causata dalla deliberazione presa dalla detta Banca di ricevere le proprie Azioni in pagamento dei terreni a Monte Mario e dei materiali da costruzione di sua proprietà.

Arresto importante. — Leggesi nella *Gazzetta di Parma*, 10:

Poco prima dell'albeggiare di questa mattina, gli uffiziali della nostra Questura, spalleggiati da buon nerbo di guardie, carabinieri e bersaglieri si recavano nell'oltretorrente, dove operavano dodici distinti arresti relativi all'assassinio del compianto cav. Gaspare Bolla.

Fra gli arrestati, che sono in principal modo, calzalai, biroccianti e beccai, si contano il farmacista Gardella ed il caffettiere Bacci.

Non aggiungiamo altro, non volendo intralciare, in alcun modo, il corso della giustizia, riserbando ci di dare più tardi maggiori chiarimenti su le operazioni sinora compiute dalla vigile ed oculata nostra Questura in punto al nefando misfatto perpetratosi nella nostra città.

Caldo eccessivo. — Leggiamo nel *Pungolo di Napoli* del 5:

Ci scrivono da Catanzaro che il caldo si fa sentire quest'anno colà in modo eccessivo. Sei miseri mietitori morirono dal sole.

Ufficio dello Stato civile.
Bollettino del 10 luglio.

Nascite. — Maschi n. 1. Femm. n. 4.

Morti. — Prati-Alessi Anna fu Nicola, d'anni 50, civile, coniugata.

Battoj Girolamo fu Bernardo, d'anni 37, guardiano carcerario, celibe. En trambi di Padova.

Spinello-Cagnetto Candida di Luigi, d'anni 29, villica, coniugata di Vigodarzere.

Boaretto Cannella Maddalena fu Giovanni, d'anni 77, villica, coniugata, di Abano.

Tassinio Sebastiano fu Alessio, d'anni 21, villico, celibe, di Gorgo di Cartura.

Di Girolamo Antonino di Antonio di anni 29, carrettiere, celibe, di Gibellina (Trapani).

Diescoride Eugenio d.° Rebecca, d'anni 34, villico, coniugato di Carrara S. Stefano.

R.OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA
12 luglio

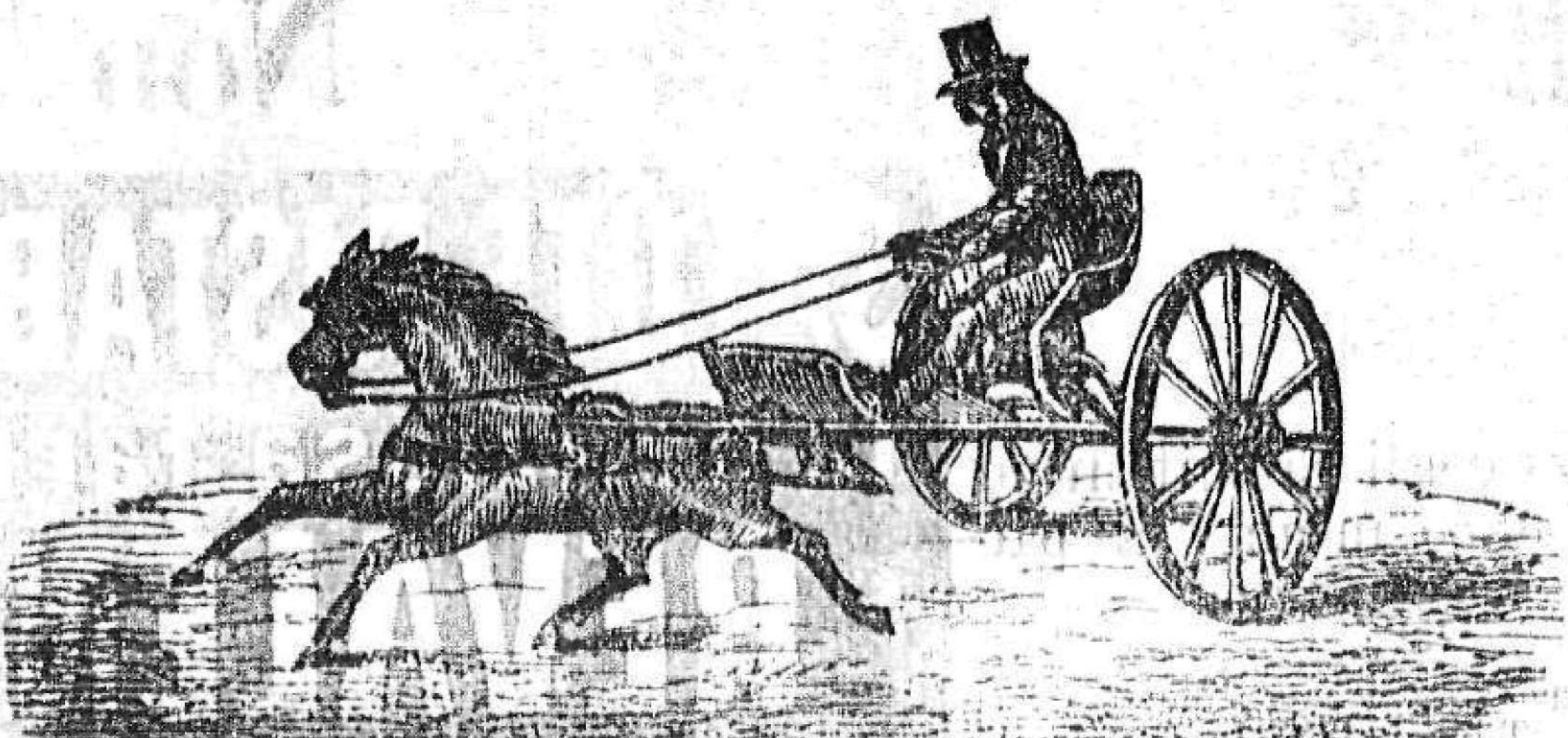
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 5 s. 8,4
Tempo med. di Roma ore 12 m. 7 s. 35,5

Osservazioni Meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e d m. 30,7 dal livello medio del mare

10 luglio	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°—mill.	761,8	759,6	759,5
Termomet. centigr.	29,8	34,2	27,6
Umid. del vap. acq.	47,07	20,32	45,44
Umidità relativa	55	54	55
Dir. e for. del vento	NO 1	E 1	N 1
Stato del cielo	S	S	S

Dal mezzodi del 10 al mezzodi del 11
Temperatura massima + 35,3
minima - 21,7

SPETTACOLI
TEATRO NUOVO. — Si rappresenta l'opera-ballo: *La forza del destino*, del maestro Verdi. — Ore 9.



RULLO

PER LA CORSA DEI SEDIOLI

che seguirà in Padova
nella Piazza Vittorio Emanuele il giorno 12 Luglio alle ore 6 pomeridiane.

PROPRIETARI	GUIDATORI	NOME E CONNOTATI DEI CAVALLI
1. Tosi Torriani Valsassi- na co. Laura di Parma	Annovi Luigi di Modena.	Sakoldomy, stallone grigio russo.
2. Rossi Giuseppe di Cre- spano.	Rossi Giuseppe di Cre- spano.	Corsaro, cavallo grigio scuro italiano.
3. Ricciardo Bonetti di Modena.	Ricciardo Bonetti di Mo- dena.	Vandalo, cavallo ruano italiano (razza Costabili).
PRIMA BATTERIA		
4. Cesare Salvagnini da N. N. Padova.		Nin, cavallo bianco italiano.
5. Ballerini Luigi da Me- dicina.	N. N.	Aurora, cavalla baja chiara italiana.
6. Ricciardo Bonetti da Modena.	N. N.	Pigoletto, cavallo sauro italiano (razza Costabili).
SECONDA BATTERIA		
7. Gaetano Budini di Fi- renze.	Luizi Ballerini da Medi- cina.	Cambrone, cavallo bjo scuro italiano.
8. Giovanni Rossi da Cre- spano.	Rossi Giovanni da Cre- spano.	Gatta, cavalla bianca italiana.
9. Luigi Martelli di Cento.	Luigi Martelli da Cento.	Linda, cavalla saura di razza italiana (razza Costabili).
TERZA BATTERIA		
PREMI OLTRE LE BANDIERE D'ONORE		
Primo Lit. e 800 - Secondo Lit. 500 - Terzo Lit. 400.		

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia. 10. — Rendita it. 73 10 73.15.
1 20 franchi 22.05 22.06.
Milano. 10. — Rendita it. 73.25 73.30.
1 20 franchi 22.07 22.09.
Sede. Poca disposizione alle contrattazioni.
Lione. 9. — Sede. Affari limitati.

Giardino dell'Allegria
QUESTA SERA
il Giardino è aperto
con
CONCERTO DI BANDA CITTADINA

ULTIME NOTIZIE

I fogli clericali ebbero in questi giorni copia di una lettera indirizzata dal conte di Chambord a S. S. alla vigilia della pubblicazione del suo manifesto al popolo francese.

Non sappiamo per quali ragioni la pubblicazione di quel documento sia stata repentinamente contromandata. Esso era molto importante in quanto che accennava chiaramente al mantenimento della bandiera bianca.

Il conte di Chambord diceva che l'interesse, la tranquillità e la gloria della Francia lo spingevano a reclamare con tutta la forza i suoi diritti legittimi, e confidava che Dio avrebbe benedetto il popolo, che cerca salvezza sotto la vecchia bandiera di S. Luigi. (Fanfulla)

Corriere della sera

11 luglio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 9 luglio.

Due periodici negli scorsi giorni in tuonarono a volta a volta l'antifona di una certa Nota che l'onorevole ministro degli esteri avrebbe diretta a' nostri agenti presso i governi stranieri, per eccitarli a mettere in evidenza il senso odioso dell'udienza data pur ora da Pio IX ai condannati per la dimostrazione del giorno di San Pietro.

Io non ne tenni parola, tanto la cosa mi parve strana. Ma vedendo i giornali di provincia farsene l'eco, sono in caso di potervi dichiarare che in tutto ciò non vi ha ombra di vero. Facciano a

loro posta al Vaticano, e più presto ci obbligheranno, a cercar modo di rad-drizzare gli equivoci cui danno luogo le Guarentigie e meglio sarà. È una situa-zione per la quale s'applica mirabilmente l'evangelico: oportet ut eveniant scandala.

Sulla combinazione Sella-Minghetti nulla di nuovo, anzi quel po' di vecchio sbiadisce.

V'ha chi nega assolutamente che il sig. di Keudel ci abbia avuto una parte. Il diniego ha un buon lato: quello di rintuzzare ogni sospetto che ci sia di mezzo una pressione straniera.

Ma il fatto è che l'egregio diplomatico si prestò, però da privato, tanto è vero che ha agito in piena luce. E poi se ci fosse stata di mezzo una pressione, bi-sognerebbe non conoscere affatto il ca-rattere dell'on. Minghetti, e meno an-cora quello del Sella per crederli capaci di comportarsela in pace.

La sola notizia di cronaca è la grave malattia di monsignor De Merode. Che sia ancor vivo, mentre vi scrivo non eserei dirlo. A buon conto nella storia contemporanea, egli ebbe una parte così importante che l'Agenzia Stefani non può a meno di tener conto della sua sparizione dalla scena politica.

Monsignor De Merode era il braccio destro dei Gesuiti, e avendo in mano ambe le chiavi del cuore di Pio IX, le volgeva e rivolgeva a tutto loro van-taggio. La sua morte sarebbe quindi un colpo fatale per essi. I. F.

La *Gazzetta dell'Emilia*, in data di Bologna, 11, si mostra preoccupata delle voci che correivano in città di prossime dimostrazioni per il caro del pane.

Ieri si presentarono parecchie donne ai negozi di alcuni pastaroli ed agli spacci della Società Cooperativa specialmente in Via Lamma, e dopo aver comprate varie libbre di paste le pagarono in ragione di *due soldi* e se ne andarono.

Due di queste vennero arrestate.

Per tutta la giornata di ieri un battaglione del 9° reggimento stazio-nò nel palazzo di città, unitamente a molti carabinieri, e le guardie di P. S. si trovarono sempre dinanzi alle botteghe dei principali pastaroli locchè bastò ad impedire disordini.

Estratto dai giornali esteri

L'Imperatore di Germania nel recarsi da Ems a Gastein non prenderà la consueta via di Norimberga, e di Ratisbona, ma la via di Monaco ove si arresterà diverse ore.

Secondo la *Corrispondenza di Norimberga* il re Luigi arriverà probabilmente domenica nella sua capitale per ricevere l'imperatore Guglielmo. Ciò non potrà fare a meno di fare cattiva impressione negli ultramontani bavaresi.

Il 6 corr. per decisione della Camera di Consiglio del tribunale diretto di Berlino venne chiusa un'altra riunione operaia, quella generale dei muratori e scalpellini tedeschi. Sono già in carcere i due presidenti dell'unione, il muratore Grottkan ed Hurlmann per discorsi sovversivi.

L'impresario dell'opera italiana a Berlino, sig. Pollini, che lo scorso inverno ha diretto gli spettacoli del teatro di Corte, fu regalato di tremila marche dall'Imperatore.

Il 7 corr. il nuovo ambasciatore dell'impero Germanico a Costantinopoli, bar. di Werther presentò in udienza solenne le sue crelenziali al Sultano.

La solenne commemorazione della proclamazione dell'indipendenza degli Stati Uniti ebbe luogo il 4 luglio colla consueta solennità. A Filadelfia la festa cominciò col porre la prima pietra del grande edificio dell'esposizione a Fairmontapark.

A San Luigi ebbe luogo lo stesso giorno l'apertura del gran ponte sul Mississippi che ha costato 9,000,000 di dollari. È questo il ponte più costoso che i Stati Uniti posseggono; venne lavorato 5 anni al medesimo.

Telegrammi

Costantinopoli. 8.
Il giornale ufficiale pubblica la nomina dell'ex ministro degli esteri Raschid pascia ad ambasciatore a Vienna.

Calcutta. 8.
Fadhil Ali fu eletto a sultano di Lahay.

Atene. 8.
Sono finite le nuove elezioni della Camera. In alcune provincie ebbero luogo dei disordini: a Corfù le elezioni vennero perciò differite ad un mese.

Berlino. 9.
L'uffizioso *Volksblatt* constata l'insuccesso delle abili manovre che gli ultramontani tentarono in Inghilterra ed in Baviera.

Parigi. 9.
I fogli di tutti i partiti sono d'accordo che alla Camera non resti di meglio che di fare il proprio testamento. Sembra inevitabile il suo scioglimento.

Presburgo. 9.
La camera di commercio di qui ha deciso dietro eccitamento delle Camere di Commercio della Bassa Austria di adoperarsi presso il governo ungherese pel trasferimento di tutte le feste ecclesiastiche alla domenica.

Ultimi dispacci
(Agenzia Stefani)

VERSAILLES. 10. — Assemblea. — Bershauld della sinistra domanda d'interpellare sul messaggio che considera lesivo i diritti dell'Assemblea e chiede la discussione per lunedì.

L'interpellanza dietro domanda di Cissey fu rinviata all'epoca della discussione delle leggi costituzionali.

Magne combatte vivamente la proposta di Wolowski per ridurre l'ammortamento a 150 milioni.

PARIGI. 10. — Nella seduta della commissione costituzionale Cissey e Four-tou domandano che il voto di scrutinio di lista sia rimpiazzato dal voto di circondario; la creazione di una Camera alta, di cui il governo nominerebbe una parte di membri e il diritto di scioglimento che il presidente eserciterebbe col concorso della Camera alta.

Cissey soggiunge che il governo non desidera d'affrettare lo scioglimento, ma vuole essere pronto ad ogni eventualità.

NOTIZIE DI BORSA			
Firenze			
Rendita italiana	70 90 liq.	11	80 liq.
Oro	22 05	22 09	
Londra tre mesi	27 62	27 65	
Francia	110 35	110 45	
Prestito nazionale	65 liq.	65 liq.	
Obbl. regia tabacchi			
Azioni	845 liq.	842 liq.	
Banca nazionale	2158 fm.	2158 fm.	
Azioni meridionali	357 fm.	358 00 fm.	
Obbl. meridionali	214 liq.	214 liq.	
Credito mobiliare	1460 liq.	1455 liq.	
Banca Toscana	814 fm.	816 fm.	
Banca generale			
Banca italo german.	216		
Rendita it. god. da 1 gen.	incerta	73 30	
Parigi			
Prestito francese 5 0/0	96 43	96 77	
Rendita francese 3 0/0	60 35	60 50	
5 0/0			
fine corr.			
italiana 5 0/0	66 40	66 80	
Banca di Francia	36 80	36 85	
VALORI DIVERSI			
ferrovie lomb. ven.	301	306	
Obbligaz. tabacchi	493	492	
Obbl. Ferr. V-E. 1863	199 50	199 50	
ferrovie Romana	67 50	67 50	
Obbligaz.	180	181	
Azioni Regia Tabacchi	815	806 50	
Cambio su Londra	2518	2518 50	
Cambio sull'Italia	93 8	93 8	
Consolidati inglesi	92 68	92 68	
Banca Franco-italiana	46 30	46 27	
Londra			
Consolidato inglese	92 5 8	92 5 8	
Rendita italiana	66 1 2	65 7 8	
Lombarda	173 4	173 4	
l'urco	80 1 2	80 1 2	
Cambio su Berlino	104 1 2	104 1 2	
Tabacchi	45 1 4	46 7 8	
Spagnuola			
Vienna	9	10	
austriache ferrate	228	226 75	
Banca Nazionale	983	983	
Napoleoni d'oro	8 93	8 92	
Cambio su Parigi	44 20	44 25	
Cambio su Londra	111 65	111 70	
Rendita austriaca arg.	75 20	75 30	
in carta	70 15	70 20	
mobiliare	309 55	308 50	
Lombarda	133 50	134 50	

Barolameo Moschin, ger. resp

COMUNICATO

Nel n. 369 dell'*Avanti Sempre* veniva inserito un articolo sul pane della Casa di Pena di Padova, accusandolo di pessima qualità. Il *Corriere Veneto* nel suo N. 911 con prove indubbie smentiva tale asserzione soggiungendo che n'era di certo come altre volte male informato.

Il sottoscritto dichiara recisamente che l'*Avanti Sempre* fu istigato da un giusto spirito della sua giustizia, cioè: per a versi rifiutato sottoscritto di rinnovare mento.

Del resto nè per questo nè per altri attacchi mi venissero da quel Giornale io non risponderò, non valendo la pena di occuparsene tenendosi responsabile per la fornitura del pane da me assunta con speciale contratto, come se fossi rimasto diretto deliberataro presso la Direzione.

F. Castelletto.

Avviso

Si avverte, che a togliere abusi, nessuno avrà ingresso nelle prossime corse, nei palchi dello steccato in Piazza Vittorio Emanuele, se non munito di biglietto apposito, che si venderà da incaricati presso il Circolo. Insieme si rilascerà uno scontrino che varrà per una corsa ulteriore della stessa specie, nel solo caso che la pioggia impedisse la corsa nel giorno destinato.

3 476 **L'impresa.**

Per trasloco d'impiego
da vendersi un magnifico
PIANOFORTE
a coda, di Vienna, nuovo
Rivolgersi in Via S. Luca, N. 1517 blu
primo piano. 2 475

Mancia a chi consegnerà ai signori fratelli Grinzato sotto il portico della Zucca zonale ed altre carte importanti; un taccuino con perduto questa matita in bitina dalla Piazza dei Frutti all'Antenore. 4 482

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia:
37 - 70 - 7 - 68 - 85

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DEL DISTRETTO MILITARE DI PADOVA (N. 29)

Si fa noto che nel giorno 6 agosto 1874 alle ore 7 ant. si procederà in Padova, Piazza degli Eremitani nel locale ad uso caserma al civico N. 3232, avanti il Presidente del Consiglio suddetto a pubblico incanto a partiti segreti per l'appalto delle seguenti provviste:

Numero d'ordine	INDICAZIONE DEGLI OGGETTI	Quantità	NUMERO dei lotti	Quantità per ciascun lotto	Prezzo per ogni oggetto	Importo per ciascun lotto	Somma per cauzione e per ogni lotto	Termini per la consegna			
								15 sett.	15 ott.	15 nov.	Totale per sing. lotto
1	Scarpe (paia)	9000	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18	500	7 30	3750 —	375 —	170	170	160	500
2	Farsetti a maglia	1200	19, 20, 21, 22, 23, 24	200	3 70	740 —	74 —	70	70	60	200
3	Panciotti di lana	2000	25, 26, 27, 28	500	1 15	375 —	57 —	170	170	160	500
4	Cravatte bianche da collo	8000	29, 30, 31, 32, 33	1600	— 39	624 —	62 —	535	535	530	1600
5	Fazzoletti in cotone colorato	2000	34, 35	1000	— 60	600 —	60 —	335	335	330	1000
6	Cappelli sguarniti da bersaglieri	150	36	150	4 80	720 —	72 —	50	50	50	150
7	Trofei in ottone per cappello da bers.	150		150	— 40			50	50	50	150
8	Pennacchietti di penne verdi »	150		150	1 75			50	50	50	150
9	Coperture di tela cerata »	150	37	150	— 75	647 50	65 —	50	50	50	150
10	Copertura bianche per key	500		500	— 41			170	170	160	500
11	Spazzole da fango	500		500	— 25			170	170	160	500
12	» da scarpe	500	38	500	— 33	415 —	41 —	170	170	160	500
13	» da vestimenta	500		500	— 25			170	170	160	500
14	Cucchiai di ferro	2000		2000	— 10			700	700	600	2000
15	Pettini a doppia dentiera	2000	39	2000	— 20	960 —	96 —	700	700	600	2000
16	Forbici	2000		2000	— 18			700	700	600	2000
17	Rocchetti completi	2000	40, 41	1000	— 50	500 —	50 —	350	350	300	1000
18	Correggie per boraccie	1600	42, 43	800	— 78	624 —	62 —	250	250	300	800
19	» per pantaloni	1200	44	1200	— 50	600 —	60 —	400	400	400	1200
20	» per tasche a pane	600	45	600	— 67			200	200	200	600
21	Borse vuote da pulizia	1500		1500	— 30	924 —	92 —	500	500	500	1500
22	Boraccie senza coreggia	1500	46, 47	750	— 78	585 —	58 —	250	250	250	750

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'amministrazione di questo Distretto e presso i Distretti Militari nella località in cui verrà fatta la pubblicazione del presente avviso, nonché presso le Direzioni dei Commissariati Militari del Regno.

Gli offerenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti mediante schede segrete firmate e suggellate scritte su carta col bollo da una lira.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo d'aggiudicazione sono fissati a giorni 13, decorribili dall'una pomeridiana del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma):

I concorrenti, per essere ammessi all'asta, dovranno fare presso la Cassa del Consiglio d'Amministrazione suddetto, ovvero presso quelle degli altri Distretti aventi sede nei Capoluoghi di divisione militare, o presso le Tesorerie del Regno o la Cassa dei depositi e prestiti, il deposito della somma come sopra stabilito per cauzione. Tale somma dovrà essere in moneta corrente, od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore, al valore di borsa del giorno antecedente a quello in cui si fa il deposito.

I depositi presso il Consiglio d'Amministrazione ove ha luogo l'incanto dovranno farsi dalle ore 7 antim. alle ore 10 antim. del giorno 5 agosto 1874.

Saranno considerate nulle le offerte che manchino della firma e suggello suindicati, che non siano stese su carta da bollo da lire una o che contengano riserve e condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti ai Distretti militari sopra avvertiti, ma ne sarà tenuto conto solo quando pervengano a questo Distretto prima dell'apertura della scheda che serve di base all'incanto e consti ufficialmente dell'effettuato deposito.

I contratti da stipularsi coi deliberatori sono esecutori dal giorno della loro stipulazione.

Le spese tutte relative agli incanti ed ai contratti, cioè di carta bollata, di stampa d'inserzione, di registro, saranno a carico del deliberatore. Sarà pure a suo carico la spesa degli esemplari dei capitoli generali e speciali che si saranno impiegati nella stipulazione dei contratti e di quelli che l'appaltatore richiedesse.

Padova, addì 9 luglio 1874.

Il Direttore dei conti

A. RIBONI



- 15000 LETTI di ferro per campagna e città con elastico e materasso solidi. L. 50
- 2000 Simili con materasso ed elastico più pesanti e con doratura 75
- 1500 OTTOMANE a giorno con materasso pieghevole, coperti di tela di filo damascata 80
- 1500 SEDIE per giardino da lire 10 a 15
- 1000 PANCHE da giardino da L. 20 a 30
- 1500 LETTI pieghevoli facili a trasportarsi completi con materasso 40
- ELASTICO tutto di ferro a giorno con molla d'acciaio 40
- ELASTICO imbottito da L. 20 a 35

Si ricevono commissioni dietro misura, di Elastici da Sistema VOLONTÉ coperti di tela di filo a colori, con garanzia per 10 anni del prezzo dalle L. 30 alle 45

La specialità VOLONTÉ è l'elastico con unito materasso elastico.

NB. Se volete dormire bene ed al sicuro dirigetevi alla

Grande Esposizione, in Via Monte Napoleone, 39, Milano

di GIUSEPPE VOLONTÉ

e non dai rivenditori che risparmierete il 50 per cento.

Pronta spedizione dietro vaglia postale ed assegno ferroviario.

Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda.

5-438

Presso i principali Librai

Saccardo Prof. P. A.

SOMMARIO

di un Corso di Botanica

Padova 1874, in 8. - it. L.

Presso i principali Librai

AVVISO

RESTAURANT

ALLA CITTÀ DI GENOVA

IN CALLE LUNGA S. MOISÈ.

Il Proprietario di questo Restaurant ANTONIO DORIGO si pregia di avvertire il colto pubblico, l'incinta guarnigione, ed i signori forestieri che lo Stabilimento venne restaurato a nuovo con tutta decenza nell'occasione dei Bagni estivi. Si trovano Colazioni già pronte alle ore 9 di mattina alla carta e L. 2, 3 e 4.

Si danno abbonamento per Pranzo a prezzo discretissimo a tutte le ore fino alla mezzanotte ed a domicilio. Si trova anche della eccellente Birra di Graz e Vienna, pronto esatto servizio. Deposito di Botteglierie e Vini nazionali ed esteri. 12-374

L'ACQUA ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. J. G. Popp

I. R. dentista di Corte a Vienna

Si dimostra sommarmente efficace nei casi seguenti:

1. Per la politura e la conservazione dei denti in generale.
2. Su quei casi nei quali è già cominciata la formazione del tartaro.
3. Per ristabilire il colore naturale dei denti.
4. Per la nettezza dei denti artificiali.
5. Per calmare e togliere, i dolori dei denti, siano di natura reumatica, o per causa di denti cariati.
6. Per guarire le gengive spugnose o che mandano sangue.
7. Contro la putrefazione della bocca.
8. Per allontanare dalla bocca il cattivo odore dei denti cariati.

In Flaconi coll'istruzione a L. 2 50

e 4 si può avere in Padova alla Farmacia reale Pianeri e Mauro all'Università, Cornelio e Roberti, Ferrara Camstra, Ceneda Marchetti, Treviso Bindoni, Zannini e Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponce, Bottusor, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

24-906

Non più Medicine

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,

IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,

MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE

E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO - 75.000 CURE ANNUALI

radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzii di orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravo danza, dolori, erudesse, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonite, eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestruì, di freschezza e di energia, essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75.000 guarigioni annuali

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinare. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

Cura n. 65,184.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

Cura n. 67,811.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente.

Cura n. 79,422.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Cura n. 67,128.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini, 4778, da malattia di fegato.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza, da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto. I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangiò con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

PREZZI: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 ch. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato

BISCOTTI DI REVALENTA

Detti Biscotti si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausea e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carni, fortificando le persone le più indebolite.

In scatole di 1 libbra inglese L. 4.50

2 8.-

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Signore - Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolato*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Il. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolato*.

Cura n. 70,406.

Signore - Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnia continue, è perfettamente guarita colla vostra *Revalenta al Cioccolato*.

PREZZI: In Polvere: scatole per 12 tazze fr. 2.50, per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 6 tazze fr. 1.30; per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e COMP. 2, via Tommaso Grossi, MILANO.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri

Rivenditori: a PADOVA G. B. Arrigoni farmacista, al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo.

PORTOFINO: Roviglio; farm. Varascini. PORTOGUARDO: A. Malipieri, farm. ROVIGO: A. Diego; G. Caffagnoli. S. VITO AL TAGLIAMENTO: Pietro Quartara, farm.

macista. TOLMEZZO: Giuseppe Chiussi farm. TREVISIO: Zanetti. UDINE: A. Filippuzzi; Commestati. VENEZIA: Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Anello; Bellinato: A. Longega. VERONA: Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. VICENZA: Luigi Maiolo; Valeri. VITTORIO-CENEDA: L. Marchetti, farm.

BASSANO: Luigi Fabris di Baldassare. LEGNAGO: Valeri. MANTOVA: F. Dalla Chiara farm. Reale. ODERZO: L. Cinotti; L. Dismutti.

4-444

presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto

F. LUSSANA

Fisiologia dei Colori

Vol. V.

con incisioni intercalate nel testo

Padova 1874. Prem. Tip. Sacchetto